



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

* * *

Piano di Gestione del Distretto idrografico delle Alpi Orientali

Parere Art. 9 DM 150/07

**Revisione e integrazione a seguito del parere motivato ex art. 15, comma 1 del
DLgs. 152 e s.m.i.**

Parere n. 923 dell'11 maggio 2012

Proponente:	Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta, Bacchiglione
Regioni:	Regione Veneto, Friuli Venezia Giulia, Lombardia e Province di Trento e Bolzano

Roma, 3 maggio 2012

La Commissione Tecnica di Verifica per l'Impatto Ambientale – VIA e VAS

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” così come successivamente modificato ed integrato;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente “*Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n.248*” ed in particolare l'art.9 che prevede l'istituzione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS;

VISTO il Decreto Legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito in legge il 14 luglio 2008, L. 123/2008 “*Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile*” ed in particolare l'art. 7 che modifica l'art. 9 del DPR del 14 maggio 2007, n. 90

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale – VIA e VAS; e le modifiche ad esso apportate attraverso i decreti GAB/DEC/193/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/205/2008 del 02 luglio 2008;

VISTI i Decreti del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS U.prot. GAB-DEC-2011-0000112 del 19 luglio 2011;

VISTO il decreto prot. DVA-DEC-2010-0000080 dell'1 aprile 2010 con cui è stato espresso parere motivato positivo di compatibilità ambientale strategica con prescrizioni relativamente al Piano di Gestione delle del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali;

VISTA la delibera n. 1 del 24/02/2010 di adozione del Piano di gestione del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali da parte dei Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione e del fiume Adige;

VISTA la richiesta da parte della Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, prot. DVA-2011-0025209 del 06/10/2011, acquisita dalla Commissione Tecnica VIA e VAS prot. n. CTVA-2011-0003429 del 6/10/2011 di tenere conto delle risultanze del parere motivato espresso con il Decreto DVA-DEC-2010-0000080 dell'1 aprile 2010;

VISTA la disponibilità di attivazione della fase di collaborazione con l'Autorità Competente da parte dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchione in data 14/11/2011 prot. n. 3171/Dir 2000/60/CE, prot. DVA-2011-0028559 del 15/11/2011 e acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS (CTVIA) con prot. CTVA-2011-0003990 del 14/11/2011;

ACQUISITA la documentazione relativa alle integrazioni del Piano Gestione del Distretto idrografico delle Alpi Orientali in data 2/12/2011 prot. n. 2830/Dir. 200/60/CE, prot. DVA-2011-0031040 del 13/12/2011, sulla base delle indicazioni contenute nel parere motivato espresso con il Decreto DVA-DEC-2010-0000080 dell'1 aprile 2010, da parte della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS (CTVIA) con prot. CTVA-2011-0004406 del 13/12/2011;

VISTA la nota prot. CTVA-2012-0000550 del 9 febbraio 2012 con cui il Presidente della Commissione ha assegnato l'esame del procedimento al Gruppo Istruttore così composto:

- Arch. Francesca Soro (Referente)

- Ing. Antonio Castelgrande
- Dott.ssa Barbara Santa De Donno
- Arch. Giuseppe Chiriatti

ESAMINATA

la documentazione sotto elencata e allegata alla suddetta richiesta che integra il Piano di Gestione del Distretto idrografico delle Alpi Orientali tenendo conto delle risultanze del parere motivato espresso con il DVA-DEC-2010-0000080 dell'1 aprile 2010;

Documento 1: *“Report di Fase 0 – Documento d’integrazione conoscitiva e recepimento delle prescrizioni del parere motivato”*, così composto:

- Capitolo 1 Premessa;
- Capitolo 2 “Cenni descrittivi del distretto” (descrizione aggiornata del sistema fisico del distretto: il sistema dei corpi idrici superficiali, delle acque sotterranee e delle aree protette);
- Capitolo 3 “Caratterizzazione del contesto territoriale ed ambientale nel quale si inserisce il piano”
- Capitolo 4: “Pressioni, impatti e stato quali-quantitativo delle acque del territorio distrettuale”
- Capitolo 5: “Individuazione degli obiettivi generali e specifici del Piano di gestione”
- Capitolo 6: Integrazione del quadro conoscitivo e di analisi in merito al rapporto del piano di gestione con altri pertinenti piani e programmi
- Capitolo 7: “Il sistema di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee”
- Capitolo 8: “Le misure del Piano di gestione”
- Capitolo 9: “Considerazioni integrative alla valutazione di incidenza”
- Capitolo 10: “Il sistema di monitoraggio di sostenibilità ambientale”.

Documento 2: il progetto esecutivo del monitoraggio di piano, redatto ai sensi e per gli effetti dell'art. 18 del D.Lgs 152/2006, così composto:

- **Premessa:** già il rapporto ambientale, pubblicato in data 19 settembre 2009, prefigurava un primo progetto di monitoraggio, successivamente, in data 6 ottobre 2010, è stato pubblicato sul sito internet www.alpiorientali.it il documento “Piano di monitoraggio” che individua in particolare due distinti segmenti di attuazione delle attività di monitoraggio:

- una prima fase, denominata “Fase 0”, da attuarsi dal primo anno decorrente dalla data di adozione/approvazione del piano di gestione, ed avente i seguenti obiettivi:

- integrazione e approfondimento delle tematiche emerse nella fase di consultazione e dal parere motivato;
- individuazione delle responsabilità per la realizzazione del monitoraggio del Piano di gestione;
- analisi e scelta degli indicatori; - definizione del sistema di data base relazionale e del Sistema Informativo Territoriale di supporto al monitoraggio;

- una seconda fase, denominata “Fase 1”, costituente la fase di monitoraggio propriamente detto, da intraprendere al termine della Fase 0, caratterizzata dalle seguenti attività:

- analisi delle misure del Piano di gestione, attraverso il monitoraggio degli indicatori individuati nella Fase 0;
- identificazione delle misure correttive, intese sia come aggiornamento degli indicatori o delle metodologie di raccolta/organizzazione/integrazione dei dati o di restituzione cartografica/tabellare, sia come aggiornamento/revisione delle misure del Piano di gestione.

- Inquadramento normativo e obiettivi del monitoraggio ai sensi della VAS.

In particolare per il raggiungimento degli obiettivi generali contenuti nell'art. 18 del d.lgs. 152/06, sono stati formulati i seguenti obiettivi specifici relativi al monitoraggio VAS:

- Valutare lo stato di attuazione delle misure di piano;
- Valutare l'efficacia delle misure nel raggiungimento degli obiettivi ambientali specifici per i corpi idrici;
- Valutare l'efficacia delle misure nel raggiungimento degli obiettivi generali del Piano di gestione;
- Valutare l'effetto del piano nel contesto territoriale in relazione agli obiettivi di sostenibilità ambientale e socio-economica;
- Supportare un sistema di riprogrammazione /riorientamento del Piano di gestione sulla base dei risultati del monitoraggio.

1. Coordinamento con il sistema dei monitoraggi attivi nel territorio
2. Linee guida per il monitoraggio della sostenibilità del Piano
3. Individuazione e ruolo degli indicatori
4. Procedure e responsabilità
5. Report periodici di monitoraggio

CONSIDERATO che, come riportato nel Decreto DVA-DEC-2010-0000080 dell'1 aprile 2010,

▪ **in relazione alla prescrizione I** – Quadro conoscitivo ambientale:

- l'analisi qualitativa del contesto ambientale, riportata negli allegati al Rapporto Ambientale, deve essere riportata anche attraverso una descrizione e rappresentazione a scala distrettuale delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali, degli usi delle risorse idriche e del suolo, delle caratteristiche demografiche e socio-economiche, delle principali condizioni di criticità legate a tali elementi che attraverso il Piano di Gestione si intendono perseguire;

le indicazioni sono state recepite all'interno del capitolo 3 del Documento d'integrazione presentato dall'AdB in quanto il capitolo in oggetto propone la caratterizzazione del contesto territoriale e ambientale quale completamento delle valutazioni già sviluppate nel Rapporto ambientale integrandone i contenuti a livello distrettuale mediante la rappresentazione di carattere grafico e cartografico di opportuni indicatori ambientali in grado di evidenziarne le tendenze evolutive.

L'AdB afferma che: *“Le tematiche affrontate fanno riferimento non solo a “componenti ambientali” in senso stretto, come l'aria, l'acqua, il suolo, la biodiversità o a elementi del contesto territoriale in grado di esercitare pressioni dirette sullo stato dell'ambiente (agricoltura, industria, turismo, energia), ma anche ai più generali aspetti legati alla presenza antropica (salute umana e dinamica demografica).*

Le componenti ambientali esaminate riguardano dunque:

- *l'aria, con particolare riguardo alla qualità dell'aria;*
 - *il clima, con particolare riguardo ai cambiamenti climatici;*
 - *il suolo e sottosuolo, con particolare riguardo agli usi del suolo ed ai processi di urbanizzazione, alla presenza di siti contaminati e bonifiche, al rischio industriale;*
 - *la biodiversità, con particolare riguardo alla rete natura 2000 ed alle aree tutelate;*
 - *il sistema economico, con particolare riguardo alle attività del settore primario, secondario e terziario, alla produzione energetica ed alle ulteriori attività connesse alla gestione della risorsa idrica;*
 - *il paesaggio ed i siti di interesse storico-culturale;*
 - *la salute umana;*
 - *la popolazione, con particolare riguardo alle dinamiche demografiche.” (Documento 1: Capitolo 3);*
- deve essere approfondita a livello di distretto (tale approfondimento è stato effettuato per alcune delle sotto-unità territoriali) la caratterizzazione d'insieme dei corpi idrici sotterranei in riferimento ai limiti di bacino idrogeologico e non di bacino idrografico;
- le indicazioni sono state recepite** in quanto all'interno del Documento di integrazione l'AdB dichiara che *“nell'ambito del territorio distrettuale sono stati individuati 123 corpi idrici sotterranei. La Tabella 2.6 ne espone l'articolazione in funzione dell'Ente amministrativo di competenza mentre la Tavola 6 ne illustra la localizzazione alla scala distrettuale.”*, riportando descrizioni, grafici e tabelle a supporto della caratterizzazione dell'insieme dei corpi idrici sotterranei del bacino idrogeologico (**Documento 1: Capitolo 2 - paragrafo 2.3; Tavola cartografica 6 “Acque sotterranee”**);
- le analisi ambientali condotte devono essere supportate da cartografie dei recettori ambientali ed elementi territoriali significativi, anche diversi da quelli richiesti dalla Direttiva 2000/60/CE, ai fini di una loro localizzazione nel territorio interessato dagli effetti dell'attuazione delle misure del Piano di gestione. Cartografie utili a tale scopo sono:
 - inquadramento territoriale per la caratterizzazione della distribuzione degli insediamenti civili, industriali, infrastrutturali e concernenti l'uso del suolo;

- il sistema delle tutele e dei vincoli normativi, anche diversi da quelli richiesti dalla Direttiva 2000/60/CE, quali ad esempio siti contaminati di interesse nazionale e regionale (anagrafi regionali), aree a rischio idrogeologico, siti dedicati alle attività estrattive, siti per lo smaltimento/gestione dei rifiuti, aree a pericolosità sismica, zone Ramsar, vincoli paesistici (compresi siti UNESCO), carte di vulnerabilità degli acquiferi;

le indicazioni sono state recepite poiché l'AdB provvede a fornire un'analisi, alla scala distrettuale, delle caratteristiche e delle problematiche ambientali facendo riferimento a rappresentazioni cartografiche ovvero a diagrammi di sintesi riferiti a opportuni indicatori (**Documento 1: Capitolo 3; Tavole cartografiche 9 "Aree protette", 11 "Uso del suolo", 12 "Vulnerabilità degli acquiferi", 13 "Pericolo idrogeologico", 14 "Vincolo idrogeologico" e 15 "Aree sismiche"**);

- siano ottemperate le prescrizioni imposte nel parere MiBAC prot. n. DGPBAAC 34.19.04./13455/2009 del 10 dicembre 2009;

a tal proposito l'AdB riporta nella Dichiarazione di sintesi che: *"Il Piano di gestione adottato prevede apposite misure integrative per la tutela delle valenze paesaggistiche e culturali. Vedasi, a tal riguardo, l'Allegato 7 recante le cosiddette "Misure supplementari di rilievo distrettuale".*

▪ **in relazione alla prescrizione II** - Rapporti con piani/programmi pertinenti:

- Il quadro degli strumenti pianificatori correlabili al Piano di Gestione deve includere:
 - i Piani Forestali, in virtù della stretta correlazione tra superfici stabilizzate dalla vegetazione arborea e rischio alluvionale, con particolare riguardo ai comparti a forte acclività media;
 - i Piani di Gestione approvati o in via di approvazione delle Aree Protette e Parchi Naturali del Distretto;
 - il coordinamento con il Piano di gestione del Distretto Idrografico del Po, adiacente al Distretto Idrografico delle Alpi Orientali;
 - i Piani Energetici delle Regioni comprese nel Distretto;

le indicazioni sono state recepite in quanto, all'interno del Capitolo 6 *"Integrazione del quadro conoscitivo e di analisi in merito al rapporto del piano di gestione con altri pertinenti piani e programmi"* sono stati riportati gli esiti delle analisi di coerenza esterna finalizzata ad individuare l'eventuale interazione con il Piano di gestione e, conseguentemente, laddove individuate interferenze negative, ne propone le corrispondenti misure, approfondendo gli aspetti di coerenza/sinergia tra:

- il Piano di gestione e i piani energetici regionali;
- il Piano di gestione e i Piani regionali di sviluppo del territorio rurale;
- il Piano di gestione e i Piani di gestione delle aree protette. Su questo aspetto, prendendo spunto dal recente Rapporto ISPRA 107/2010, viene anche affrontato il tema della sinergia tra la DQA e le direttive Habitat ed Uccelli, per l'avvio di un percorso di più stretta integrazione, in attuazione di quanto previsto dall'art. 4, comma 1, punto c) della direttiva 2000/60/CE, tra i relativi strumenti di pianificazione (paragrafo 6.9 – capitolo 6, pag. 57 del Documento di integrazione).

L'AdB, nella Dichiarazione di sintesi, specifica in merito ai Piani forestali che: *"Attualmente le Province Autonome di Trento e Bolzano, la Regione Veneto e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia non hanno ancora provveduto alla predisposizione del Piano Forestale Regionale. In assenza di tale piano le attività forestali sono disciplinate mediante le leggi forestali provinciali o regionali, i regolamenti forestali.*

E' il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) a ripartire la disponibilità dei fondi tra settore agricolo e quello forestale. Essendo il PSR uno strumento di programmazione finanziaria, esso non contiene indirizzi tecnico-programmatici in campo forestale." e, in merito al coordinamento con il Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Po, che *"Il Piano di gestione adottato considera, tra le misure supplementari integrative, l'istituzione di un tavolo tecnico permanente tra il distretto del fiume Po ed il distretto delle Alpi Orientali (vedasi Allegato 7 del Progetto di Piano)."* (**Documento 1: Capitolo 6**);

▪ **in relazione alla prescrizione III** - Obiettivi del Piano di Gestione:

- devono essere chiariti gli obiettivi specifici del Piano di gestione in relazione alle problematiche individuate in ciascun bacino/sub unità idrografica del Distretto;
- devono essere chiariti quale siano i motivi che non consentono di conseguire gli obiettivi specifici qualitativi/quantitativi per le acque superficiali nel 2015;

- deve essere chiarito quale siano gli obiettivi specifici per le acque marino-costiere e per le aree protette, le criticità, e il rischio di non raggiungimento degli obiettivi nel 2015 ed i motivi del rischio di non conseguimento degli obiettivi stessi;
- l'insieme degli obiettivi ambientali del Piano di gestione deve essere riportato anche in una tabella riassuntiva relativa al numero e alla percentuale dei corpi idrici che raggiungeranno lo stato buono entro il 2015 o successivamente al 2021 o al 2027;
- devono essere integrati tra gli obiettivi del Piano di gestione aspetti inerenti alla riduzione del rischio idraulico/idrogeologico, la tutela del paesaggio e del patrimonio storico-culturale, lo stato chimico-fisico dei suoli, la copertura vegetale del suolo, la salute umana, l'energia;

le indicazioni sono state recepite in quanto si è giunti all'individuazione di quattro obiettivi generali (fruibilità della risorsa, riqualificazione ecosistemi, prevenzione del rischio/gestione emergenze, uso sostenibile della risorsa idrica) suddivisi in otto sott'obiettivi; sono state inoltre riportate tabelle riassuntive degli aspetti analizzati (**Documento 1: Capitolo 5**).

In merito agli obiettivi specifici, all'interno del Capitolo 5 "Individuazione degli obiettivi generali e specifici del Piano di gestione" l'AdB chiarisce gli obiettivi specifici del Piano di Gestione all'interno del paragrafo 5.4 e asserisce a tal proposito, all'interno della Dichiarazione di Sintesi, che *"Il Piano di gestione adottato ha sviluppato ed affinato questo aspetto, individuando per tutti i corpi idrici i relativi obiettivi indicati dalla direttiva 2000/60/CE; inoltre per i corpi idrici a rischio o probabilmente a rischio, designati dalle Regioni e Province Autonome sulla base del D.M. 131/2008, sono individuate le categorie di pressioni che motivano il ritardo del raggiungimento degli obiettivi."*

Relativamente ai motivi che non consentono di conseguire gli obiettivi specifici qualitativi/quantitativi per le acque superficiali nel 2015, l'AdB dichiara nella Dichiarazione di Sintesi che *"L'individuazione dei corpi idrici a rischio da parte di Regioni e Province Autonome è avvenuta sulla base delle indicazioni del D.M. 16 giugno 2008, n. 131. Dopo una fase di "prima identificazione dei corpi idrici a rischio", avvenuta sulla base dei criteri di cui alla sezione C, punto C.2, le Regioni e Province Autonome hanno ulteriormente affinato l'analisi di rischio attraverso l'individuazione, corpo idrico per corpo idrico, del tipo di pressioni che generano lo stato di rischio (puntuali, diffuse e geomorfologiche) (vedasi Allegato 6 al Piano di gestione)."*, inoltre si dichiara che *"nel Piano di gestione adottato in data 24 febbraio 2010 si è provveduto a dettagliare gli obiettivi per ogni corpo idrico [...] motivando l'eventuale condizione di rischio di non conseguimento degli obiettivi entro il 2015 attraverso macro-categorie di pressioni (puntuali, diffuse, geomorfologiche)."*

Infine, rispetto all'ultimo punto della prescrizione si specifica che l'AdB, in sede di Dichiarazione di Sintesi ha così risposto e recepito alla prescrizione: *"Si ritiene che non debba richiedersi al Piano di gestione di integrare in se stesso obiettivi che non gli sono propri; va semmai verificato, nel più ampio contesto di valutazione ambientale strategica, che l'attuazione del piano non risulti pregiudizievole nei riguardi del raggiungimento di "altri obiettivi" [...] Questa attività è stata sviluppata nell'ambito del rapporto ambientale, dove il sistema territoriale oggetto del piano è stato caratterizzato attraverso un'articolata serie di "elementi rappresentativi dell'ambiente" [...]; per ciascuno di essi si è valutato, seppure in forma solo qualitativa come le eventuali problematiche riguardanti tali aspetti possano pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla direttiva quadro acque. [...]"*.

▪ **in relazione alla prescrizione IV** – Stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza il Piano:

- si deve provvedere al completamento del quadro conoscitivo del distretto attraverso l'integrazione del Piano di gestione e del Rapporto Ambientale con i dati acquisiti ma che non sono stati resi disponibili;
- si deve avviare un percorso di revisione della classificazione dei corpi idrici del Distretto sulla base delle osservazioni pervenute anche al fine di garantire l'omogeneità dei criteri di classificazione su tutto il Distretto;

le indicazioni sono state recepite in quanto successivamente all'adozione del piano, allo scopo di sanare le incongruenze rilevate soprattutto in corrispondenza dei confini interregionali, è stata operata la revisione delle caratteristiche geometriche dei corpi idrici che costituisce il concreto avvio del percorso di revisione della classificazione dei corpi idrici richiesto e sono state redatte tabelle riassuntive della classificazione dei corpi idrici del Distretto (**Documento 1: Capitoli 2, 3, 4**); inoltre l'AdB riporta nella Dichiarazione di sintesi che: *"Al completamento del quadro conoscitivo si provvederà nell'ambito delle attività di monitoraggio"*

previsto dall'art.18 del D.Lgs. 152/2006, compatibilmente con i dati resi disponibili dai soggetti detentori e con le risorse economiche eventualmente necessarie per tale completamento” e che si provvederà alla definizione di un “*apposito tavolo di lavoro, aperto alla partecipazione delle agenzie per la protezione dell'ambiente competenti per territorio*”. Si rileva che questa attività è stata avviata e sviluppata in modo attivo da parte dell'AdB che ha istituito il Tavolo di Lavoro 3 – Monitoraggio di sostenibilità ambientale del Piano di Gestione – Fase 0, dando informazione alla Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale – VIA e VAS delle attività svolte e pubblicando periodicamente il materiale oggetto di discussione per la consultazione da parte dei soggetti coinvolti sul sito www.alpiorientali.it in un'apposita cartella dedicata.

▪ **in relazione alla prescrizione V** – Problemi ambientali esistenti, con particolare riguardo alle aree di interesse ambientale, culturale e paesaggistico:

- deve essere approfondita l'analisi sui problemi ambientali del Distretto, pertinenti al Piano di gestione, per le aree protette ivi inclusi i siti della rete Natura 2000 e per la presenza di altre aree fondamentali per il mantenimento della ricchezza biologica; **le indicazioni sono state recepite** in quanto sono stati redatti grafici e tavole indicanti le aree SIC e ZPS che nel loro insieme costituiscono la rete dei siti Natura 2000, che nella regione triveneta rappresenta circa il 22% della superficie amministrativa (**Documento 1: Capitolo 3; Tavola cartografica 9 “Aree protette”**);
- deve essere approfondita la descrizione delle criticità al fine di motivare e definire le priorità per le misure supplementari anche sulla base di valutazioni di natura economica; **le indicazioni sono state recepite** in quanto sono individuate le criticità di tutela quantitativa delle risorse idriche e le rispettive misure supplementari adottate (**Documento 1: Capitolo 3**);
- l'analisi della coerenza interna deve essere finalizzata alla verifica di sinergie ed eventuali conflitti interni tra misure e obiettivi del Piano di gestione; a tal proposito l'AdB risponde, nella Dichiarazione di sintesi, che: “*In assenza di codifica in materia, la verifica di coerenza interna del Piano di gestione, già sviluppata nell'ambito del Rapporto Ambientale, fa riferimento alle procedure indicate nell'ambito del Progetto DIVAS, co-finanziato dall'Unione Europea.*”
- devono essere chiariti quale siano i motivi per cui si ritiene che alcuni piani territoriali e di settore presentino elementi di conflitto con il Piano di gestione e con i suoi obiettivi; **le indicazioni sono state recepite** in quanto è riportata una tabella dell'analisi di dettaglio delle possibili situazioni di conflitto tra le misure del Piano di gestione e pianificazione di settore (cfr. “Tabella 6.2 – Analisi di dettaglio delle possibili situazioni di conflitto tra le misure del Piano di gestione e pianificazione di settore”); sono inoltre forniti ulteriori dettagli in merito agli specifici aspetti della pianificazione di settore richiamata ritenuti non coerenti rispetto agli obiettivi ed alle linee strategiche fissate dal Piano di gestione, il paragrafo 6.2 infatti approfondisce le “*potenziali conflittualità tra Piano di gestione e pianificazione di settore*” (**Documento 1: Capitolo 6**) riportate in breve anche nella Dichiarazione di Sintesi.

▪ **in relazione alla prescrizione VI** - Rapporto del Piano con gli obiettivi internazionali e comunitari:

- deve essere valutata la coerenza degli obiettivi di Piano con gli obiettivi di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili; **le indicazioni sono state recepite** in quanto, come definito dalla Dichiarazione di Sintesi “*La valutazione di coerenza degli obiettivi di Piano con gli obiettivi di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili potrà essere condotta ad avvenuta pubblicazione del Piano di azione nazionale delle energie rinnovabili, prevista entro giugno 2010 [...]*”, viene descritto il piano di azione nazionale per le energie rinnovabili (paragrafo 6.3.3 “*Il Piano di azione nazionale per le energie rinnovabili*”) e i suoi obiettivi attraverso tabelle riassuntive e vengono sottolineate le possibili interazioni tra le misure del Piano di gestione e il Piano di azione nazionale per le energie rinnovabili (**Documento 1: Capitolo 6 – paragrafo 6.3.3**);
- deve essere valutata la coerenza degli obiettivi del Piano con gli obiettivi internazionali (Libro Bianco della Commissione Europea su “L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo” COM (2009)); **le indicazioni sono state recepite** in quanto viene riportato in una tabella (cfr. Tabella 6.10 “*Analisi di coerenza tra i Piani di Sviluppo Rurale delle Regioni e Province Autonome che fanno parte del Distretto idrografico delle Alpi Orientali ed il Piano di Gestione*”) il grado di coerenza

tra gli obiettivi del Libro Bianco e quelli del Piano di gestione, evidenziandone la condizione di reciproca e sostanziale coerenza, se non addirittura di sinergia (**Documento 1: Capitolo 6 – paragrafo 6.5**);

- deve essere condotta una valutazione di eventuali elementi di criticità nei confronti dei cambiamenti climatici in relazione alle vulnerabilità specifiche del bacino idrografico e devono essere definite le azioni o strategie di adattamento per fronteggiare le criticità o descrizioni delle azioni già programmate; **le indicazioni sono state recepite** in quanto sono stati descritti gli scenari riguardanti i cambiamenti climatici per quanto riguarda il Distretto, in riferimento anche a un recente studio effettuato dal Centro Mediterraneo per i Cambiamenti Climatici nell'ambito del Progetto TRUST finanziato con fondi Life+ dalla Commissione Europea, che ha evidenziato un'evoluzione climatica nel territorio del distretto delle Alpi Orientali per i prossimi 100 anni, coerente con le previsioni fornite dai modelli climatici europei, i cui dati sono stati riportati con grafici e tabelle (**Documento 1: Capitolo 3 – paragrafo 3.2**);
 - **in relazione alla prescrizione VII – Impatti significativi sull'ambiente del Piano di gestione:**
- deve essere chiarito il criterio di scelta di ogni singola misura significativa per bacino, evidenziate le problematiche che hanno condotto alla selezione di dette misure ed esplicitati gli effetti attesi; in tale ambito debba essere approfondita l'analisi economica e stimati i costi delle misure; **le indicazioni sono state recepite** in quanto vengono riportati i criteri di scelta delle misure supplementari per la Laguna di Venezia, il bacino scolante e il mare antistante e nel residuo territorio distrettuale (**Documento 1: Capitolo 8 – paragrafi 8.3.2, 8.3.3**); inoltre, **dalla Dichiarazione di sintesi:** *“L'analisi economica e la stima dei costi delle misure deve essere sviluppata nella considerazione di tutte le componenti (ambientali, economiche e sociali) che vi concorrono; richiede pertanto tempi di realizzazione a medio termine ed adeguate risorse. Vedasi, a tal riguardo, il paragrafo 3.3.10 dell'Appendice al Piano di gestione. Tanto premesso e considerato, nell'ambito dell'attività di monitoraggio di sostenibilità ambientale – Fase 0, si provvederà all'integrazione del quadro economico, compatibilmente con le risorse finanziarie rese disponibili e con i dati messi a disposizione dai soggetti competenti.”* (**Documento 1: Capitolo 8 – paragrafo 8.3.3 “Individuazione dei costi, dei soggetti attuatori e delle priorità di intervento**);
- deve essere chiarito per quale motivo si ritenga sufficiente limitare le misure supplementari sugli aspetti qualitativi della risorsa ai bacini transfrontalieri, al bacino del Brenta-Bacchiglione e alla salinizzazione delle falde costiere; **le indicazioni sono state recepite** in quanto (**Documento 1: Capitolo 8 – paragrafo 8.3.3 “Individuazione dei costi, dei soggetti attuatori e delle priorità di intervento**); **dalla Dichiarazione di sintesi:** *“Per tutti i bacini costituenti il distretto idrografico delle Alpi orientali valgono le misure di base, che sono principalmente orientate a fronteggiare i problemi di degrado qualitativo della risorsa idrica. Per il bacino del Brenta-Bacchiglione le misure di base già individuate in tal senso richiedono un ulteriore rafforzamento attraverso apposite misure supplementari. Nel più ampio contesto territoriale distrettuale, le misure supplementari sono prevalentemente orientate al tema della qualità, nella considerazione che la conflittualità degli usi idrici costituite pressoché comune denominatore dell'intero territorio. Anche le misure di contrasto alla salinizzazione delle falde vanno ricondotte al più generale tema della razionalizzazione della gestione della risorsa idrica.”*
- devono essere prese in considerazione anche negli altri bacini, oltre a quello dell'Adige, misure complementari finalizzate a conseguire il recupero della biodiversità e delle funzionalità del sistema fluviale mantenendo, ripristinando e ampliando le aree naturali di esondazione e di divagazione dei corsi d'acqua e alla riqualificazione degli ecosistemi spondali; **le indicazioni sono state recepite** in quanto viene riportato un elenco delle misure utili al conseguimento del recupero della biodiversità e delle funzionalità del sistema fluviale (**Documento 1: Capitolo 8**); **dalla dichiarazione di sintesi:** *“Il Piano di gestione adottato contempla una nuova misura supplementare, di rilievo distrettuale, orientata in tal senso. Vedasi in tal senso l'Allegato 7 recante le “Misure supplementari di rilievo distrettuale”.*
- devono essere forniti approfondimenti circa le ragioni che hanno condotto alla valutazione di diverse interazioni negative per alcune misure supplementari previste nel Piano (misure 4s, 6s, 7s, 8s, 11s), al fine di supportare la definizione di eventuali misure mitigative; **le indicazioni sono state recepite** in quanto all'interno del paragrafo 8.4.2 *“Integrazione delle misure supplementari sulla base degli esiti del*

Rapporto ambientale” l’AdB compila la tabella 8.16 “*Matrice di sintesi dei potenziali effetti negativi sul sistema ambientale derivanti dall’attuazione del Piano di gestione e conseguenti misure di mitigazione*” che, sviluppata alla scala di bacino idrografico; “*riporta corrispondentemente le misure di mitigazione proposte dal Rapporto ambientale e le misure di mitigazione effettivamente individuate nella fase di stesura del documento di piano, [...] L’analisi mette in evidenza la possibilità di ripercussioni negative di alcune misure supplementari su alcuni comparti del sistema economico, segnalando in particolar modo il rischio, soprattutto nel breve termine, di criticità a carico del sistema produttivo agricolo e delle attività più direttamente legate all’uso dell’acqua [...] la Tabella 8.17 “Quadro sinottico delle misure alternative/complementari proposte dal Rapporto ambientale, delle valutazioni dell’autorità procedente e delle conseguenti eventuali iniziative di integrazione del programma delle misure del piano” sintetizza le azioni integrative proposte dal Rapporto ambientale, le considerazioni sviluppate da parte dell’autorità procedente e le conseguenti iniziative di recepimento [...].”***(Documento 1: Capitolo 8 – paragrafo 8.4); dalla dichiarazione di sintesi:** “*Inoltre il monitoraggio di sostenibilità ambientale previsto ai sensi dell’art. 18 del D.Lgs. 152/2006 prevede la periodica misura di appositi “indicatori di contesto” per l’eventuale evidenziazione di interazioni negative sul sistema ambientale ascrivibili all’attuazione del piano.*”

- deve essere motivata l’assenza di misure supplementari per la Laguna di Venezia; **le indicazioni sono state recepite** in quanto viene ribadita l’esistenza, per la Laguna di Venezia, della legge speciale 171 del 1973 che introduce il concetto fondamentale di unitarietà e continuità fisica della laguna quale problema di preminente interesse nazionale; questa garantisce la salvaguardia dell’ambiente paesistico, archeologico, storico, artistico della città e della laguna, prevede la tutela dell’equilibrio idraulico e la preservazione dell’ambiente dall’inquinamento atmosferico e delle acque; e ne assicura la vitalità socioeconomica [...].”**(Documento 1: Capitolo 8); dalla dichiarazione di sintesi:** “*Nel Piano di gestione adottato in data 24 febbraio si è provveduto a dettagliare, nell’apposito elaborato dedicato alla sub-unità idrografica della laguna di Venezia, del bacino scolante e del mare antistante, il corposo ed articolato sistema di misure supplementari, strutturali e non, già vigente nel relativo territorio. Tali misure supplementari, nella quasi totalità dei casi sono riconducibili alla legislazione speciale per Venezia, e sono gestite da soggetti ed istituzioni che fanno capo principalmente alla Regione del Veneto e al Magistrato alle Acque di Venezia. Il paragrafo presenta tutte le misure supplementari esistenti suddivise per ambito strategico di riferimento (inquinamento chimico; eutrofizzazione; idro- morfologia ed ecosistemi; sostenibilità degli usi della risorsa; monitoraggio). All’interno di ciascun ambito strategico inoltre sono state individuate, qualora necessario, due o più aree tematiche che consentono di focalizzare meglio l’ambito in cui si inseriscono le misure stesse.*”

▪ **in relazione alla prescrizione VIII - Misure compensative e mitigative:**

Le misure volte alla razionalizzazione e programmazione degli utilizzi idrici, alla revisione delle concessioni, alla regolamentazione dei prelievi e al risparmio idrico, devono prevedere in primo luogo:

- la definizione dei bilanci idrici/idrogeologici e dei valori di DMV (ove non ancora definiti) per tutti i bacini del Distretto;
- l’avvio del censimento di tutte le utenze sulle risorse idriche sotterranee e superficiali pubbliche e private, ivi compresi i pozzi per uso domestico;
- il controllo, nell’ambito del sistema di monitoraggio, dei prelievi e dei rilasci (ove assenti o carenti) sulle acque superficiali e delle portate emunte dai pozzi;
- accordi circa gli usi plurimi degli invasi con la definizione delle priorità – prima tra tutte quella della laminazione delle piene. Accordi circa gli usi plurimi devono essere previsti anche per le derivazioni irrigue;
- la considerazione dei Piani Energetici Regionali per quanto attiene agli usi idroelettrici;
- in accordo con i Piani Energetici Regionali, siano attivati studi per l’individuazione di siti idonei alla realizzazione di impianti mini e microidroelettrici sfruttando i salti degli acquedotti e i salti idrici esistenti sui corsi d’acqua al fine della produzione idroenergetica, provvedendo, ove necessario, all’installazione di idonei manufatti per la risalita della fauna ittica;
- la stima dei costi, delle priorità, delle fonti di finanziamento e l’indicazione dei soggetti attuatori;
- la sensibilizzazione al risparmio idrico domestico derivante dall’applicazione di metodi e tecniche da parte delle comunità per la tutela della risorsa come patrimonio comune da salvaguardare.

Le indicazioni sono state recepite nei seguenti modi:

- All'interno del capitolo 8 del Documento di integrazione l'AdB afferma che *“in attuazione della misura supplementare di rilievo distrettuale che prevede la costituzione di tavoli tecnici e di concertazione, si è provveduto a costituire un apposito Tavolo di lavoro che avrà per oggetto il monitoraggio quantitativo delle acque superficiali e sotterranee: scopo sarà quello di individuare, alla scala distrettuale, criteri e procedure condivise tra le Amministrazioni competenti per l'impostazione del bilancio idrico ed idrogeologico e per l'eventuale adeguamento del DMV. [...] Punto di avvio per la definizione del bilancio idrico sarà l'approfondimento del quadro conoscitivo relativo agli utilizzi effettivi, che potrà trovare effettiva concretizzazione attraverso la graduale applicazione degli obblighi di installazione degli strumenti di misura delle portate derivate, già previste dall'art. 95 del D.Lgs. 152/2006. Va a tal riguardo ricordato che il Comitato istituzionale dell'Autorità di bacino dell'Alto Adriatico ha recentemente adottato, in adempimento a quanto disposto dall'art. 95, comma 3, del D.Lgs. 152/2006, appositi criteri riguardanti 'gli obblighi di installazione e manutenzione in regolare stato di funzionamento di idonei dispositivi per la misurazione delle portate e dei volumi d'acqua pubblica derivati, in corrispondenza dei punti di prelievo e, ove presente, di restituzione'.* Con riferimento invece agli utilizzi domestici, che sfuggono, come noto, al regime concessorio, va evidenziato che il Piano di gestione ha espressamente riconosciuto la necessità di un loro capillare controllo. A tal riguardo ha prefigurato diverse possibilità di intervento, demandandone l'operatività ai piani di tutela di iniziativa regionale: l'individuazione di un limite di portata di prelievo oltre il quale l'uso domestico non è ammissibile; l'obbligo di installazione, in tutti i pozzi a salienza naturale, di dispositivi di regolazione (saracinesche) atti a impedirne l'esercizio a getto continuo; tali dispositivi dovranno essere azionati in permanenza ogniqualvolta la portata emunta non sia effettivamente utilizzata per gli usi assentiti, la definizione di opportune modalità per la verifica periodica dei prelievi, anche allo scopo di aggiornare il bilancio idrogeologico”;
- i soggetti attuatori, i criteri di definizione delle priorità di intervento e le relative misure prioritarie, all'interno della trattazione delle misure supplementari,
- in merito al tema della laminazione delle piene l'AdB fa riferimento alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri di data 27 febbraio 2004 recante “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ai fini di Protezione Civile” e afferma che *“il tema degli utilizzi plurimi degli invasi, in quanto riguardante interessi ed aspetti del tessuto economico-sociale talora contrastanti e conflittuali (uso idroelettrico, uso turistico-ricreazionale, uso di riserva per l'agricoltura) vada eventualmente affrontato attraverso l'attivazione di processi di carattere inclusivo (per esempio percorsi partecipati, tavoli di concertazione o contratti di fiume) tra i maggiori soggetti portatori di interesse. Tale misura, espressa in termini generali, costituisce misura supplementare del Piano di rilievo distrettuale.”*
- per quanto concerne i Piani energetici regionali si fa riferimento al recepimento della prescrizione II e VII (piano di azione nazionale delle energie rinnovabili) e al capitolo 6 del Documento di integrazione conoscitiva in recepimento delle prescrizioni del Parere Motivato.
- l'AdB inoltre dichiara che all'interno del PdG prevede la predisposizione di un apposito piano stralcio per l'utilizzo del reticolo montano ai fini di produzione idroelettrica;
- i costi connessi all'attuazione delle misure di base e supplementari, sulla base delle informazioni già rese nell'occasione dell'implementazione del sistema informativo europeo WISE,
- nel paragrafo 8.6.1 del Documento di integrazione l'AdB riporta considerazioni e valutazioni riguardanti l'integrazione di misure volte alla sensibilizzazione al risparmio idrico;
- viene sintetizzato il quadro delle misure di compensazione e di mitigazione conseguenti alla valutazione ambientale strategica e al percorso di partecipazione e di consultazione pubblica, peraltro già ricompreso nel documento di piano adottato in data 24 febbraio 2010;
- le concrete iniziative avviate dai Soggetti istituzionali allo scopo di perseguire l'integrazione del piano per gli aspetti non ancora compiutamente sviluppati e per assicurare il costante aggiornamento del sistema conoscitivo. **(Documento 1: Capitolo 8);**
 - **in relazione alla prescrizione IX** - Scelta delle alternative:
- devono essere considerate anche misure alternative rispetto alle misure proposte per i sistemi di depurazione e per ridurre le esigenze idriche delle colture agricole;

- devono essere chiariti i criteri da cui derivano le misure proposte per i bacini dell'Adige e del Fissero-Tartaro-Canal Bianco, e se si tratti di misure alternative o complementari/integrative (tese al miglioramento del Piano di gestione); nel caso si tratti di misure alternative, sarebbe opportuno indicare a quale misura del Piano di gestione si contrappongono e le motivazioni che portano alla scelta di una misura piuttosto che un'altra.

Le indicazioni sono state recepite in quanto l'AdB nella Dichiarazione di sintesi dichiara che *“Il Piano di gestione già prevede, nel novero delle misure di razionalizzazione e di risparmio idrico, a rafforzamento peraltro di quanto già disposto dall'art.99 del D.Lgs. 152/2006 e dal D.M. 185/2003, l'incentivazione del riutilizzo delle acque reflue depurate per gli utilizzi agricoli e per l'irrigazione del verde pubblico, quando ciò sia tecnicamente realizzabile, economicamente sostenibile e sicuro per la conservazione dell'ambiente e della salute umana. Si ritiene invece che eventuali indirizzi sui sistemi di depurazione costituiscano più propriamente aspetti dei Piani di tutela regionale o equipollenti”* e che: *“Nel Piano di gestione adottato si è provveduto a riconsiderare criticamente le misure alternative o complementari/integrative già individuate dal rapporto Ambientale, valutandone il recepimento all'interno dello strumento di piano.”*

▪ **in relazione alla prescrizione X - Sistema di monitoraggio:**

- il sistema di indicatori proposto sia integrato con indicatori di risposta e di risultato dell'attuazione del Piano di gestione, che siano in grado di monitorare lo stato di realizzazione e l'efficacia/risultato delle misure di base e supplementari adottate;
- il sistema di monitoraggio includa indicatori in grado di rappresentare la sostenibilità della gestione dell'ambiente nel Distretto in seguito all'applicazione delle misure di base e supplementari previste dal Piano di gestione;
- il sistema di monitoraggio deve includere indicatori in grado di misurare tendenze evolutive di variabili endogene ed esogene al Piano di gestione che incidono sul futuro stato ambientale del Distretto, quali: andamenti demografici e meteo-climatici (che potrebbero incidere ad esempio sul fabbisogno idrico nel settore civile e agricolo e sull'assetto idrogeologico), andamenti dei livelli piezometrici delle falde e delle portate dei fiumi;
- devono essere approfonditi i seguenti aspetti:
 - le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori;
 - ruoli, responsabilità, e funzioni per i soggetti coinvolti nel monitoraggio;
- per quanto di competenza dell'Autorità procedente, ed ove già non predisposto nel Piano di gestione, la rete di monitoraggio delle risorse idriche del Distretto:
 - deve essere adeguata ai requisiti della Direttiva 2000/60/CE (e dei D.M. 56/2009 e D.Lgs. 30/2009) e siano di conseguenza adeguati lo stato dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità;
 - deve essere previsto il monitoraggio dei prelievi e dei rilasci (questi ultimi anche ai fini dei controlli sui rilasci del DMV e dei conseguenti effetti ecologici) su tutti i corpi idrici superficiali e sotterranei del Distretto;
 - si deve tener conto ed integrare gli obiettivi e le eventuali azioni programmate nella normativa nazionale e regionale per il monitoraggio di cui alla Direttiva “Habitat”, finalizzato al mantenimento dello stato favorevole di habitat e specie nei siti Natura 2000;
- deve essere prevista la pubblicazione periodica dei rapporti di monitoraggio da utilizzare per il ri-orientamento come occasione per l'elaborazione delle revisioni del Piano di gestione prevista dall'art. 13 comma 7 della Direttiva 2000/60/CE, alle soglie temporali del 2015, 2021, 2027.

Le indicazioni sono state recepite in quanto l'AdB nella Dichiarazione di sintesi descrive nel seguente modo le attività svolte: *“il monitoraggio è strutturato:*

- *per valutare il PdG sotto l'aspetto dell'efficacia del piano nelle sue componenti di attuazione delle misure e raggiungimento degli obiettivi generali e specifici (indicatori di processo e di contesto);*
- *sotto l'aspetto degli effetti del piano intesi come misura dell'impatto del PdG verso il contesto territoriale come individuato nel Rapporto Ambientale, considerando anche gli obiettivi di sostenibilità fissati a scala nazionale ed internazionale (indicatori di sostenibilità).*

Quest'ultimo elemento viene valutato in un'ottica di gestione sostenibile delle risorse e richiede una valutazione dell'interazione fra il PdG e lo sviluppo equilibrato delle componenti ambientali, economiche e sociali del territorio.

Sono altresì approfonditi gli aspetti riguardanti la modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli

indicatori, i ruoli, le responsabilità e le funzioni dei diversi soggetti coinvolti nel monitoraggio, le modalità di pubblicazione annuale degli esiti del monitoraggio, la sussistenza delle risorse necessarie per la sua realizzazione e gestione.”, inoltre viene presentato un ulteriore affinamento alla scala esecutiva del Piano di monitoraggio e viene delineato in modo dettagliato il sistema degli indicatori e le modalità di raccolta dei dati.

Nello specifico all'interno del capitolo 10 del *Documento di integrazione* l'AdB afferma che *“La finalità di cui al punto 1 si concretizza attraverso il cosiddetto monitoraggio del processo; gli scopi precisati al punto 2 e 3 trovano invece attuazione attraverso il cosiddetto monitoraggio del contesto; infine la finalità declinata al punto 4 si realizza mediante il monitoraggio di sostenibilità. Gli indicatori di cui al successivo capitolo sono definiti sulla base di tale suddivisione. Al fine di organizzare e interpretare l'andamento degli indicatori, i dati raccolti saranno tra loro correlati come di seguito specificato, anche utilizzando strumenti operativi (in particolare matrici) che consentono di mettere in relazione l'attuazione del Piano, il grado di raggiungimento degli obiettivi di Piano e lo stato dell'ambiente e, con appositi cromatismi, verranno evidenziate le situazioni di criticità da approfondire. [...] In tale contesto il Tavolo tecnico di Monitoraggio della Sostenibilità, già costituito per supportare l'Autorità di bacino della predisposizione del presente report, potrà assicurare, a monitoraggio avviato, il proprio qualificato contributo alla sintesi dei risultati del monitoraggio. Su tali basi saranno progettate eventuali misure correttive ed eventuali modifiche da apportare al Piano.”* (**Documento 1: Capitolo 10**);

▪ **in relazione alla prescrizione XI – Impatti transfrontalieri:**

- Il Piano di gestione deve prevedere, nell'ambito anche della consultazione transfrontaliera con la Repubblica di Slovenia, l'approfondimento della problematica dell'inquinamento da mercurio – dilavato dal fiume Isonzo dai residui di attività estrattive in territorio sloveno - dei bacini del Levante e della Laguna di Grado e Marano, con riferimento anche alla Direttiva 2006/21/CE, sulla gestione dei Rifiuti di attività estrattive, recepita con D.Lgs. 117/2008 (art. 16, “Effetti transfrontalieri”).

Le indicazioni sono state recepite in quanto il Piano di gestione adottato il 24 febbraio 2010 ha previsto di dare prosecuzione alle iniziative di consultazione transfrontaliera già avviate nella fase di redazione del piano *“finalizzandole alla costituzione di una regolare rete di monitoraggio coordinata e congiunta, in conformità con le indicazioni dell'art. 8 della direttiva 2000/60/CE”*. Il Piano di gestione ha inoltre disposto la costituzione di un apposito Tavolo di lavoro avente per oggetto i problemi di qualità delle acque di transizione della Laguna di Marano-Grado. (**Documento 1; Capitolo 8 – paragrafi 8.2.1 e 8.3.7**);

▪ **in relazione alla prescrizione XII –Valutazioni di Incidenza:**

Il Piano deve essere approfondito con:

- informazioni relative ai principali tipi di habitat e specie di interesse comunitario presenti nel Distretto, con particolare riguardo a quelli direttamente dipendenti da ambienti acquatici;
- la verifica dell'esistenza e dei contenuti di eventuali Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 e la valutazione della coerenza di eventuali misure del Piano di gestione con tali Piani;
- la descrizione degli impatti che il Piano può avere sul sistema della Rete Natura 2000 e, più in generale, delle aree protette. In questo ambito possono essere considerate anche eventuali opere infrastrutturali, non esplicitamente considerate nel Piano di gestione, quali infrastrutture per la depurazione o ampliamento di quelle esistenti, opere sui sistemi di collettamento delle acque reflue urbane, sulle reti idriche di adduzione e distribuzione a servizio dei diversi comparti;
- le indicazioni specifiche prodotte dal MATTM - Direzione Protezione della Natura, così come riportate nel parere n. 424 del 11 febbraio 2010 della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS, che fa parte integrante del presente atto.
- L'AP dovrà dare seguito al quadro prescrittivo di questo Parere Motivato attraverso la revisione e integrazione del quadro conoscitivo ambientale entro un anno dall'approvazione e adozione del Piano di gestione. Tale processo avverrà in collaborazione con l'Autorità competente, che ne prenderà visione e ne verificherà contenuti e risultati. Le revisioni e le integrazioni verranno pubblicate sul sito web dell'AdB del Distretto man mano che verranno ultimate e saranno parte integrante del PdG.

Le indicazioni sono state recepite in quanto è stata sviluppata una più completa analisi dei principali tipi di habitat e specie di interesse comunitario presenti sul territorio distrettuale (con particolare riguardo a quelli direttamente dipendenti dagli ambienti acquatici) ed è stata analizzata la potenziale significatività degli effetti prodotti dall'attuazione del programma delle misure del Piano di gestione sul sistema della Rete Natura 2000 alla scala distrettuale. (**Documento 1; Capitoli 6, 7, 10**);

▪ **in relazione alla prescrizione XIII**

Integrazione all'interno del Piano di gestione di misure volte alla razionalizzazione e programmazione degli utilizzi idrici, alla revisione delle concessioni, alla regolamentazione dei prelievi e al risparmio idrico, che prevedano in primo luogo:

- l'avvio del censimento di tutte le utenze sulle risorse idriche sotterranee e superficiali, pubbliche e private, ivi compresi i pozzi per uso domestico;
- il monitoraggio dei prelievi e dei rilasci (ove assente o carente) sulle acque superficiali e delle portate emunte dai pozzi;
- la definizione dei bilanci idrici/idrogeologici e dei valori di DMV (ove non ancora definiti) per tutti i bacini del Distretto; il DMV deve essere valutato con specifico riferimento al corpo idrico e all'ecosistema interessato;
- il monitoraggio del rilascio del DMV e degli effetti ecologici di tale rilascio;
- piani di gestione o accordi circa gli usi plurimi degli invasi (usi idroelettrici, irrigui, turistici, prevenzione del rischio idraulico) con la definizione delle priorità – prima tra tutte quella della laminazione delle piene per la prevenzione del rischio idraulico; i piani devono includere anche programmi di manutenzione periodica degli invasi (interrimento). Accordi circa gli usi plurimi devono essere previsti anche per le derivazioni irrigue;
- la considerazione del Piano Energetico Regionale per quanto attiene agli usi idroelettrici;
- la stima dei costi, delle priorità, delle fonti di finanziamento e l'indicazione dei soggetti attuatori;

Le indicazioni sono state recepite in quanto già nella Dichiarazione di sintesi l'AdB dichiara che: *"Si ritiene che il monitoraggio del rilascio del DMV e degli effetti ecologici di tale rilascio debba essere collocato all'interno del monitoraggio operativo, come individuato nel progetto individuato nell'allegato 5 del Piano di gestione. Si rileva peraltro che il Piano di gestione reca peraltro specifici indirizzi per il soddisfacimento del DMV rappresentando la necessità che le opere di presa debbano essere adeguate in modo tale da renderle idonee, in qualsiasi condizione idrologica, al rispetto dei predetti obblighi"*, mentre per quanto riguarda gli altri punti della prescrizione si rileva che la risposta a essi risulta *"Già contemplata nell'ambito delle prescrizioni di carattere particolare"*.

▪ **in relazione alla prescrizione XIV**

Sensibilizzazione, all'interno del quadro generale delle misure di Piano di gestione, al risparmio idrico attraverso l'applicazione di metodi e tecniche da parte delle comunità per la tutela della risorsa come patrimonio da salvaguardare:

- attivazione di tecniche e metodi di stoccaggio e trattamento attraverso sistemi naturali di depurazione e filtraggio delle acque di seconda pioggia per usi domestici, irrigui, ecc..;
- attivazione di misure legate a una gestione integrata del ciclo dell'acqua che comprenda captazione, biofitodepurazione, rinaturazione e rigenerazione, quali strumenti per la sostenibilità all'interno delle politiche territoriali;
- attivazione di azioni volte all'ammodernamento delle aziende agricole, facendo riferimento alla realizzazione di impianti irrigui finalizzati al risparmio idrico, di interventi di razionalizzazione dei consumi idrici, di accumulo delle risorse e impianti connessi (ricerche idriche, vasconi, microirrigazione,...), di impianti tecnologici per il riutilizzo dei reflui, di realizzazione o adeguamento di fabbricati o impianti per la gestione delle deiezioni animali e dei reflui zootecnici.

Le indicazioni sono state recepite in quanto già nella Dichiarazione di sintesi l'AdB dichiara che: *"Il Piano di gestione già contiene alcune misure finalizzate al risparmio ed all'uso razionale della risorsa idrica. Si ritiene che indicazioni di maggior dettaglio debbano essere oggetto più proprio dei Piani di tutela delle acque o equipollenti"*, che *"Il Piano di gestione adottato incorpora, nel novero delle misure supplementari,*

linee di indirizzo finalizzate alla rinaturazione del territorio” e che “Il Piano di già contiene alcune misure finalizzate al risparmio ed all’uso razionale della risorsa idrica”.

▪ **in relazione alla prescrizione XV**

Integrazione delle misure del Piano di gestione con quelle dei Piani di Sviluppo Rurale; **le indicazioni sono state recepite** in quanto sono state meglio precisati e dettagliati gli aspetti di coerenza/sinergia/conflitto tra le linee strategiche di sviluppo rurale fissate a scala nazionale e regionale e gli obiettivi, e dunque le misure, del Piano di gestione (**Documento 1; Capitolo 6 - paragrafo 6.4**);

▪ **in relazione alla prescrizione XVI**

Attivazione di misure che prevedano la definizione di azioni per la realizzazione di interventi di riassetto idrogeologico con tecniche di ingegneria naturalistica, tenendo conto del mantenimento delle condizioni di naturalità dei fiumi, facendo ricorso a specie autoctone per la vegetazione ripariale e retroripariale; **le indicazioni sono state recepite** in quanto il PdG incorpora nelle misure supplementari linee di indirizzo finalizzate a interventi di rinaturazione del territorio e ripropone alcuni interventi già attivati nel territorio distrettuale, tra cui la realizzazione di fasce tampone e riqualificazione di canali e zone umide (**Documento 1: Capitolo 8 - paragrafo 8.6.4 “Considerazioni riguardanti l’applicazione di misure di ingegneria naturalistica e di rinaturazione del territorio**);

▪ **in relazione alla prescrizione XVII**

Integrazione all’interno del Piano di gestione di misure volte all’individuazione delle aree soggette o minacciate da fenomeni di siccità, degrado del suolo e desertificazione, in conformità all’art. 93, comma 2 del D.Lgs. 152/06, secondo i criteri previsti nel Piano d’azione nazionale di cui alla delibera CIPE del 22 dicembre 1998, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 39 del 17 febbraio 1999 e secondo i documenti: “Linee guida del Piano di azione nazionale per la lotta alla desertificazione” del 22 luglio 1999 e “Linee guida per l’individuazione delle aree soggette a fenomeni di siccità” redatto da APAT dell’ottobre 2006; **le indicazioni sono state recepite** in quanto all’interno del paragrafo 8.6.8 del Documento di Integrazione si individuano le seguenti zone vulnerabili alla desertificazione (in riferimento al Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto): la fascia pedemontana, dal Lago di Garda alle pendici dell’Altipiano del Cansiglio, e la fascia collinare compresi i Colli Euganei e Berici, il Delta del Po e la fascia costiera, le zone montane. La Regione Friuli Venezia Giulia non individua aree vulnerabili alla desertificazione e non si segnalano, su tale tema, iniziative esplicite da parte delle Provincia Autonoma di Trento. A tal proposito l’AdB evidenzia la necessità di avviare sul tema in oggetto “*apposite iniziative di confronto per l’auspicabile elaborazione di criteri e metodi condivisi, sulle quali fondare poi, eventualmente, la designazione delle aree vulnerabili alla desertificazione, come prescritto dal citato art. 93 del D.lgs. 152/2006 e richiamato dal “parere motivato” espresso dalle competenti autorità ministeriali.*”

(Documento 1; capitolo 8 - paragrafi 8.6.5 “Considerazioni su misure alternative rispetto alle misure proposte per ridurre le esigenze idriche delle colture agricole” e 8.6.8 “Considerazioni sulle misure per l’individuazione delle aree soggette o minacciate da fenomeni di siccità”);

▪ **in relazione alla prescrizione XVIII**

Relativamente al punto e) dell’All.VI (D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte I) “obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale”:

- sia valutata la coerenza degli obiettivi di Piano con gli obiettivi di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili – che comprendono quella idroelettrica disciplinati dalle Direttive 2001/77/CE e 2009/28/CE e dalla L. 244/2007;
- sia valutata la coerenza degli obiettivi del Piano con gli obiettivi internazionali (Libro Bianco della Commissione Europea su “L’adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d’azione europeo” COM (2009) 147);
- sia condotta una valutazione delle tendenze in corso, basata sull’analisi di serie temporali di stazioni di misura che ben rappresentino l’andamento climatico alla scala locale;

- sia condotta una analisi delle previsioni climatiche sull'area di interesse in base alle tendenze in corso ed una analisi degli impatti effettivi e previsti sulla componente idrica che metta in evidenza eventuali elementi di criticità, in relazione alle vulnerabilità specifiche del bacino idrografico;
- sia condotta la definizione di azioni o strategia di adattamento per fronteggiare le criticità o descrizione delle azioni già programmate, anche indipendentemente dai cambiamenti climatici;
- sia condotta la definizione delle attività di monitoraggio e dei sistemi informativi, in essere e/o programmati a supporto del Piano di gestione del distretto idrografico, che contribuiscono/contribuiranno a produrre gli elementi di conoscenza della evoluzione del clima e dei suoi impatti alla scala del distretto;

Le indicazioni sono state recepite in quanto si rileva che i primi due punti sono già inclusi nell'ambito delle prescrizioni particolari, inoltre viene riportata un'analisi dei possibili effetti dei cambiamenti climatici sul sistema ambientale del territorio distrettuale (**Documento 1: Capitolo 3**), vengono riportate le valutazioni e le possibili conseguenze dell'evoluzione del clima (**Documento 1 Capitolo 3**), si riportano considerazioni, chiarimenti e valutazioni riferite alle specifiche indicazioni contenute nel parere motivato ed aventi per oggetto il programma delle misure del piano (**Documento 1: Capitolo 8 – paragrafo 8.6**) e viene presentato un ulteriore affinamento alla scala esecutiva del Piano di monitoraggio (**Documento 1: Capitoli 8, 10**).

▪ **in relazione alla prescrizione XIX**

In accordo con i Piani Energetici Regionali, siano attivati studi per l'individuazione di siti idonei per la realizzazione di impianti mini e micro-idroelettrici sfruttando i salti degli acquedotti e i salti idrici esistenti sui corsi d'acqua al fine della produzione idroelettrica, solo laddove non vengano create interferenze alla risalita della fauna ittica provvedendo all'installazione di idonei manufatti; **le indicazioni sono state recepite in quanto** l'AdB nella Dichiarazione di sintesi dichiara che: *“Il Piano di gestione prevede, nel novero delle misure supplementari a scala distrettuale, l'elaborazione di un piano stralcio riferito ai possibili utilizzi del reticolo montano ai fini della produzione idroelettrica”* (**Documento 1: capitolo 8 - paragrafo 8.3.8**).

▪ **in relazione alla prescrizione XX**

Il piano di gestione, ai fini dell'aggiornamento della classificazione dei corpi idrici del Distretto e della definizione degli obiettivi, deve includere:

- la messa a punto delle reti e dei sistemi di monitoraggio dei corpi idrici superficiali sulla base delle indicazioni della Direttiva 2006/118/CE recepite nel D; 56/2009 e nel D.Lgs.30/2009;
- la messa a punto delle reti e dei sistemi di monitoraggio dei corpi idrici sotterranei sulla base delle indicazioni della Direttiva 2006/118/CE recepite nel D.Lgs. 30/2009;
- le valutazioni dello stato di qualità per i corpi idrici suddetti e degli obiettivi, ai sensi delle norme sopra citate;

Le indicazioni sono state recepite in quanto il capitolo 7 del Documento di integrazione si occupa di approfondire il sistema di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee.

Nello specifico, il paragrafo 7.2 “Monitoraggio dei corpi idrici superficiali” e nella tabella Tabella 7.1 “Distribuzione della rete di monitoraggio e tipologie di monitoraggio nel Distretto idrografico” descrive la il sistema di monitoraggio dei corpi idrici superficiali in funzione dei diversi ambiti amministrativi e delle diverse tipologie di monitoraggio previste dalla Direttiva europea. Il paragrafo 7.3 “Monitoraggio dei corpi idrici sotterranei” dichiara che le attività di monitoraggio da effettuare per i corpi idrici superficiali seguono le indicazioni di cui al punto A.3 dell'Allegato 1 del D.Lgs. 152/2006, verificando che “la Regione Veneto presenta il maggior numero di punti di monitoraggio all'interno del distretto idrografico”.

Si fa riferimento inoltre alle tavole cartografiche identificanti i punti di monitoraggio per le acque superficiali (Tavola 34) e sotterranee (Tavola 37).

All'interno del capitolo 5 infine il PdG individua i corpi idrici a rischio o probabilmente a rischio di non raggiungimento degli obiettivi ambientali, designati dalle Regioni e Province Autonome ai sensi del D.M. 131/2008, sulla base delle categorie di pressioni che insistono sui corpi idrici e le proroghe fissate rispetto al non raggiungimento dello stato buono entro il 2015.

(Documento 1: Capitoli 5, 7).

▪ **in relazione alla prescrizione XXI**

Pubblicazione annuale del monitoraggio sull'efficacia delle misure in atto a partire dall'adozione /approvazione del Piano di gestione; **le indicazioni sono state recepite** per quanto allo stato possibile e vengono indicate le scadenze previste per la pubblicazione dei report periodici di monitoraggio così ripartite:

- **Dicembre 2011:** Pubblicazione del “**Report di fase 0**”, attraverso il quale le autorità procedenti provvedono all'integrazione del quadro ambientale, sulla base delle prescrizioni del parere motivato;
- **Dicembre 2012:** Pubblicazione del **Primo Report** contenente, tra l'altro, lo stato di attuazione del programma delle misure richiesto dall'art. 11, comma 7, della DQA;
- **Dicembre 2014:** Pubblicazione del **Secondo Report**, contestualmente alla pubblicazione della bozza di aggiornamento del Piano di gestione. (**Documento 1; Capitolo 10 – paragrafo 10.7 “Report periodici di monitoraggio”**).

▪ **in relazione alle prescrizioni dalla XXII alla XXXI si rimanda al parere del MIBAC.**

▪ **in relazione alla prescrizione XXXII**

- l'integrazione nel piano in esame delle suddette prescrizioni deve essere oggetto di specifico capitolo della “dichiarazione di sintesi” prevista dall'articolo 17, comma 1, lettera b) del D.lgs. 152/2006 s.m.i., come anche delle “misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18” del medesimo decreto legislativo.

le indicazioni sono state recepite in quanto il documento della Dichiarazione di sintesi e il documento del Piano di Monitoraggio del processo di Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Gestione dei bacini idrografici delle Alpi orientali sono stati elaborati dalle Autorità di bacino nazionali del fiume Adige e dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta - Bacchiglione e riportano la trattazione richiesta.

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

RITIENE

- che la revisione del Piano Gestione delle acque del Distretto dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione e del fiume Adige, effettuata sulla base della documentazione integrativa sopra riportata, che è parte integrante della documentazione allegata al Piano di Gestione Distretto idrografico delle Alpi Orientali, oggetto del Decreto DVA-DEC-2010-0000080 dell'1 aprile 2010, **ottemperi** alle indicazioni contenute nel succitato Decreto.

- che in osservanza alle risultanze del Parere motivato espresso con il Decreto DVA-DEC-2010-0000076 dell'1 aprile 2010, le Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione e del fiume Adige dovranno provvedere a pubblicare e trasmettere all'Autorità Competente i report periodici di monitoraggio del piano con scadenza annuale – entro il 31 dicembre di ogni anno – fino al 2015, anno in cui Piano di gestione sarà sottoposto alla revisione prevista in attuazione della Dir. 2000/60/CE.

Presidente Guido Monteforte Specchi

.....

Cons. Giuseppe Caruso *(Coordinatore
Sottocommissione VAS)*

.....

Dott.r Gaetano Bordone
(Coordinatore Sottocommissione - VIA)

.....

Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres
(Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)

.....

Avv. Sandro Campilongo (Segretario)

.....

Prof. Saverio Altieri

.....

Prof. Vittorio Amadio

.....

Dott. Renzo Baldoni

.....

Dott. Gualtiero Bellomo

.....

Avv. Filippo Bernocchi

.....

Ing. Stefano Bonino

.....

Ing. Andrea Borgia

.....

Ing. Silvio Bosetti

.....

Ing. Stefano Calzolari

.....

Ing. Antonio Castelgrande

.....

Arch. Giuseppe Chiriatti

.....

Arch. Laura Cobello

.....

Dott. Federico Crescenzi

.....

Prof. Ing. Carlo Collivignarelli

.....

Dott. Siro Corezzi

.....

Prof.ssa Avv. Barbara Santa De Donno

.....

Ing. Francesco Di Mino

.....

Avv. Luca Di Raimondo

.....

Ing. Graziano Falappa

.....

Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini

.....

Arch. Antonio Gatto

.....

Prof. Antonio Grimaldi

.....

Ing. Despoina Karniadaki

.....

Dott. Andrea Lazzari

.....

Arch. Sergio Lembo

.....

Arch. Salvatore Lo Nardo

.....

Arch. Bortolo Mainardi

.....

Avv. Michele Mauceri

.....

Ing. Arturo Luca Montanelli

.....

Ing. Francesco Montemagno

.....

Ing. Santi Muscarà

.....

Arch. Eleni Papaleludi Melis

.....

Ing. Mauro Patti

.....

Dott. Roberto Proietti

.....

Dott. Vincenzo Ruggiero

.....

Dott. Vincenzo Sacco

.....

Avv. Xavier Santiapichi

.....

Dott. Paolo Saraceno

.....

Dott. Franco Secchieri

.....

Arch. Francesca Soro

.....

Dott. Francesco Vazzana

.....

Ing. Roberto Viviani

.....